

profondamente l'esistenza. Per molti la scelta teologica si radica nelle esperienze trascorse nelle associazioni o in parrocchia. Spesso il lavoro pastorale è diventato stimolo alla conoscenza. Non si studia più teologia solo negli atenei pontifici, ma in facoltà diffuse in molte diocesi. I nuovi teologi sono attenti agli altri saperi, all'aspetto multidisciplinare e interdisciplinare — come chiedeva Francesco nella *Veritatis gaudium* del 2018 — e intrecciano la ragione, con la fede e la vita. Diffusa è la prospettiva ecumenica, come quella interreligiosa, mentre guadagna spazio il pensiero teologico femminile.

Troviamo qui un'idea di teologia che non è ne semplicemente scienza o riflessione, ma neanche dottrina dogmatica astratta, ma pensiero che trasforma, "sconquassa" l'esistenza e dall'altra parte all'esistenza stessa attinge per rinnovarsi. Pier Davide Guenzi che insegna la bioetica attraverso messinscene teatrali esprime bene questa teologia dove «la realtà è superiore all'idea». Ma anche padre Monge che pensa la pluralità religiosa nel contesto della Turchia o Antonietta Potente che approfondisce la riflessione morale a partire da un vissuto concreto in una comunità dell'America Latina.

«Questa radicale interazione tra biografia e teologia — spiega ancora Morandini — non è solo un dato occasionale. Oggi è evidente ormai che il pensare teologico nasce sempre da storie vissute e interpretate alla luce del Vangelo. C'è un nuovo senso del ricercare che è esperienza intellettuale ma insieme anche passione vitale che muove percorsi e insegna ad abitare il mondo».

Secondo la teologa Marinella Perroni, il libro ha anche il merito di «liberare la teologia dal vincolo unicamente clericale che la vede consegnata dentro alcuni ambienti, come centro di interesse per una determinata casta». «È vero — commenta Morandini —. Quella che emerge è una teologia nella quale risuonano forti armoniche non clericali. Non soltanto perché molti di coloro che compaiono sono laici, ma anche perché la stessa teologia praticata dai soggetti ordinati o consacrati risente di questa interazione con parole diverse. È un pensiero teologico più immerso nella realtà del mondo, nella storia, che si fa interrogare dalla domanda di giustizia o dall'istanza della cura del creato cui Papa Francesco costantemente ci richiama».

Dall'iconografia del teologo come docente intento a trasmettere ai pastori un sapere, destinato a restare avulso dalla vita ecclesiale, si passa quindi all'immagine di un uomo o una donna profondamente calati nella vita concreta della propria comunità. Credenti che diventano fattore di dinamismo, rinnovamento e approfondimento dei cammini di fede. Il teologo dunque come elemento cruciale in una Chiesa di cristiani consapevoli, capaci di ascoltare i segni dei tempi, per rendere ragione della loro speranza. Raccontandoci le teologhe e i teologi di oggi questo libro traccia un po' anche il profilo della Chiesa dei nostri giorni. La speranza è che — come auspicato dalla *Veritatis gaudium* — lo studioso di teologia sappia essere sempre più un "missionario", evitando ogni rischio di autoreferenzialità.

di Fabio Colagrande

📖 Cultura

✉ Invia 🖨 Stampa [f](#) [🐦](#) [👤](#)



Iscriviti alla Newsletter

Altre edizioni settimanali



L'OSSERVATORE
DELLA DOMENICA

Leggi il nostro Mensile...

DONNE CHIESA MONDO



...e iscriviti alla Newsletter (DCM)



Acquista qui l'enciclica **Fratelli Tutti**



**SOSTIENI L'OSSERVATORE ROMANO CON
UNA DONAZIONE!**